

L'impegno assunto dal presidente Cup in occasione della presentazione del rapporto Cresme

Professioni, la mappa dei bisogni

Censimento per colmare l'asimmetria tra studi e mercato

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

Il mercato ha bisogno di più attuari, consulenti del lavoro e infermieri. E meno di avvocati, architetti e psicologi. Parte dall'esigenza di colmare questa asimmetria il progetto del Comitato unitario delle professioni di realizzare la «mappa dei fabbisogni delle professionalità». In modo da svolgere anche un ruolo di orientamento per i giovani. A prendere l'impegno è stata la numero uno del Cup, Marina Calderone, a conclusione della presentazione del primo rapporto Cresme sul «valore sociale delle professioni intellettuali» accogliendo l'esigenza manifestata da tutti i presidenti di ordine (si veda altro pezzo in pagina) presenti in sala ieri a Roma. Durante la tavola rotonda, alla quale hanno partecipato anche esponenti della politica e delle istituzioni (erano presenti fra gli altri Antonio Mastrapasqua dell'Inps, Nedo Poli dell'Udc, Antonino Lo Presti di Futuro e libertà, Andrea Camporese dell'Adepp), infatti, i dati presentati dal direttore del Cresme Lorenzo Bellicini hanno messo in luce una situazione

Tasso di disoccupazione e guadagno mensile netto dei laureati di secondo livello nel 2009 ad un anno dal conseguimento del titolo, per categoria professionale

Area	Professione	Disoccupazione	Guadagno	Classe
AES	Assistenti Sociali	14,7%	1.081	LM-87
AES	Dottori Commercialisti	13,9%	1.259	LM-77
AES	Attuari	6,1%	1.264	LM-83
AG	Avvocati	33,3%	958	LMG-01
AS	Psicologi	30,0%	696	LM-51
AS	Veterinari	21,2%	700	LM-42
AS	Farmacisti	8,8%	1.212	LM-14
AS	Medici e Odontoiatri	8,0%	1.234	LM - Medicina
AS	Infermieri e Ostetriche	0,0%	1.637	LM-SNT1
PAT	Biologi	25,3%	879	LM-6
PAT	Geologi	19,6%	930	LM-79
PAT	Agronomi e Forestali	18,3%	1.058	LM-35, LM-69, LM-70, LM-86
PAT	Tecnologi Alimentari	17,7%	1.103	LM-70
PAT	Architetti	14,2%	879	LM-4, LM-48, LM-3
PAT	Chimici	13,4%	1.093	LM-54
PAT	Ingegneri	7,6%	1.261	Facoltà di Ingegneria

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati AlmaLaurea

profondamente diversa fra una categoria e un'altra. Con gli infermieri che hanno un tasso di disoccupazione pari a zero. E con gli avvocati che hanno una percentuale di disoccupati che supera il 33%. «Nell'esercizio della nostra azione di sussidiarietà», ha detto la Calderone, «ci faremo carico del

tentativo di colmare questo divario con un'apposita mappa che inseriremo nel prossimo rapporto sul valore sociale delle professioni». Parlando dei numeri della ricerca, la presidente del Comitato unitario ha detto: «Il comparto ordinistico produce il 15% del pil. Ed è il sistema nervoso del paese.

Ma non abbiamo un equivalente peso politico. Con questo dossier, però, nessuno potrà più dirci che noi non vogliamo la riforma delle professioni. Nel rapporto ci sono i nostri numeri, quello che facciamo e le proposte per semplificare e innovare la pubblica amministrazione. Alla politica ora il com-

pito di portare avanti questa riforma». Il ministro della giustizia Angelino Alfano ha mandato un fax con il quale ha ricordato che i «professionisti sono solo coloro che hanno sostenuto un esame di stato». Il guardasigilli nella sua missiva ha annunciato anche «il licenziamento a breve del disegno di legge sulla riforma delle professioni». Il ministro della gioventù Giorgia Meloni, invece, ha inviato un contributo video con il quale ha elogiato il valore delle professioni e dato la disponibilità ad accogliere le istanze degli ordini. Una disponibilità colta al balzo dalla Calderone che ha annunciato la richiesta al ministro di inserire anche i giovani professionisti fra i destinatari delle risorse del progetto Diritto al futuro presentato mercoledì (si veda ItaliaOggi del 25 novembre). È intervenuto di persona, invece, il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. Che per colmare il divario fra le professionalità più ricercate del mercato e quelle invece disponibili in eccesso ha annunciato «il raddoppio della nostra attività di orientamento con la realizzazione ogni tre mesi del rapporto excelior con le professionalità più ricercate».

© Riproduzione riservata

LE RICHIESTE DEGLI ORDINI

Servono risposte concrete dalla politica

C'è chi sale e chi scende, chi dalla crisi guadagna fette di mercato e chi invece la subisce. Una cosa è certa: tutti gli ordini, anche quelli più in salute, alla politica chiedono sostegni e riforme. A partire da Claudio Siciliotti, numero uno dei commercialisti, che ha chiesto alla politica di fare gli interventi che servono al paese. Una posizione in linea con molti altri vertici di categoria. Al dibattito è intervenuto anche Giovanni Rolando, presidente degli ingegneri, una di quelle professioni in salute e che, operando su molteplici campi di attività ad alta specializzazione tecnica, ha un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica. «Peccato», ha detto Rolando, «che il sistema economico non regga i numeri, perché anche se noi risentiamo meno di altri professionisti della crisi abbiamo bisogno come gli altri di incentivi economici alla luce della trasformazione di un'epoca che da consumo è diventata un'epoca di risparmio». Una situazione difficile, almeno in termini di quantità, è vissuta anche dai veterinari, il cui percorso di inserimento lavorativo, come ha spiegato il presidente Gaetano Penocchio, «è lungo e difficoltoso e sono sempre più frequenti forme di impiego che non garantiscono stabilità occupazionale e un livello remunerativo soddisfacente. Certo, la soluzione non è chiudere



Claudio Siciliotti



Giovanni Rolando



Luigi Palma



Franca Dente

gli accessi ma certamente ricondurre il numero degli iscritti ai bisogni effettivi». E di bisogni effettivi, ma soprattutto della necessità di ripensare alle strategie anche formative, ha parlato invece il vicepresidente dell'Ipasvi Gennaro Rocco che ha fatto un appello affinché la politica ripensi la situazione esistente che vede una cronica mancanza di infermieri: «Noi siamo una professione in controtendenza il cui numero è inferiore alle richieste del sistema. Invece di chiudere i corsi di laurea bisognerebbe riprogettare l'offerta formativa verso le esigenze del paese». Momento difficile anche per gli psicologi il cui presidente Luigi Palma ha ricordato come «i professionisti stiano vivendo un momento di grande difficoltà nonostante la timida affermazione di nuovi ambiti di impiego». Il problema sta tutto nella «netta sproporzione tra domanda e offerta, con numero di neo-laureati che risulta di molto superiore alla capacità di assor-

bimento del mercato, mentre la politica dovrebbe garantire il diritto allo studio ma anche al lavoro». Diverso il discorso per gli ostetrici. «È vero», ha detto la rappresentante della categoria, Antonella Cinotti, «che lentamente si sta riportando la gestazione e la nascita nell'ambito di un percorso fisiologico, riassegnando all'ostetrica la centralità che tradizionalmente aveva, ma per via del blocco delle assunzioni e del presidio di molte aree di competenza da parte di altri professionisti, come gli infermieri, la professione vive una fase di grande difficoltà».

A incalzare sull'urgenza della riforma ci ha pensato la presidente degli assistenti sociali, Franca Dente, che ha denunciato la situazione «assai problematica che vive la professione, non per un eccesso di offerta, ma soprattutto per le decisioni in materia di spesa pubblica, che nel perseguire l'obiettivo prioritario di contenere i costi dello stato sociale, tendono a sa-

crificare alcuni servizi di base. Nonostante la crisi economica e l'incremento del fenomeno dell'immigrazione aumentino la domanda sociale».

Ha puntato i piedi anche il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Giuseppe Jogna, la cui categoria avverte in maniera sempre più pressante la concorrenza di altre figure professionali. «Di fronte a questo scenario», ha spiegato Jogna, «noi insieme alle altre professioni tecniche stiamo portando avanti in maniera autonoma un processo di riforma indispensabile e utile anche alla collettività. Che tra l'altro va verso quella semplificazione auspicata da Alfano. Non vederne la portata significa essere miopi». Esigenza di riforma condivisa anche dagli spedizionieri doganali e dagli agrotecnici. E anche se la crescita economica di questi anni ha avuto notevoli riscontri nel settore finanziario e assicurativo, favorendo l'affermazione della professione di attuario, per Micaela Gelerà, rappresentante della categoria, «questa ha comunque bisogno di riforme che vadano verso il sostegno soprattutto dei giovani professionisti, anche se», ha precisato, «non possiamo dimenticare che la nostra professione è una delle più richieste sul mercato, garantendo un rapido inserimento lavorativo e una ottima remunerazione».

© Riproduzione riservata